

# Clausole e contratti.

## Un percorso ancora ad ostacoli

PAOLA GARGIULO

### Sintesi

*Vengono qui esposte alcune problematiche relative alle clausole contrattuali nelle licenze d'uso con gli editori. Gli àmbiti oggetto di questa relazione riguardano specificamente quelle clausole delle licenze che toccano in modo diretto il diritto all'informazione e la circolazione e la disseminazione dell'informazione scientifica e con questo intendiamo le clausole riguardanti la definizione di utenti autorizzati, gli usi consentiti, la fornitura di articoli tramite ILL e i diritti di archivio.*

*Non negoziamo mai per paura,  
ma non abbiamo mai paura di negoziare.  
John Kennedy*

Sono ormai dieci anni che CASPUR negozia e firma licenze per l'accesso elettronico alle riviste scientifiche di proprietà dei vari editori commerciali e di società professionali per conto delle università CIBER. Nell'arco di questi anni, sono stati fatti diversi passi in avanti nella lunga e alcune volte estenuante negoziazione con gli editori per modificare o eliminare alcune clausole molto restrittive per quanto riguarda la definizione degli utenti autorizzati, gli usi consentiti, l'accesso permanente in caso di non rinnovo del contratto, il *document delivery*, ecc. È ancora vivido in me il ricordo del primo contratto firmato con Elsevier nell'agosto del 1999, della lunga corrispondenza via posta elettronica con l'ufficio legale mediata da allora rappresentante commerciale, dei pomeriggi passati con Romano Bizzarri a confrontarci sulle clausole che ci apparivano davvero capestri e a provare a riscriverle. Si trattava del primo contratto che CASPUR sottoscriveva con un editore scientifico; pertanto, per la prima volta ci misuravamo con certe trappole giuridiche sulle quali Emanuela Giavarra e Marco Marandola ci avevano istruito nel loro documento elaborato all'interno dell'iniziativa ECUP [1]. In effetti, per questo primo contratto ci avvallemmo della consulenza del compianto Marco Marandola.

Con riferimento alle clausole contrattuali, oggi la situazione presenta ancora, nell'àmbito dei diritti dell'utente e della circolazione dell'informazione scientifica, un quadro non del tutto soddisfacente, ma senza dubbio migliore rispetto alla seconda metà degli anni novanta, quando gli editori optavano per la doppia versione [cartacea ed elettronica] delle riviste, più per necessità imposta dagli sviluppi della tecnologia dell'ICT e dal mercato che per scelta e si vedevano costretti, nel nuovo e sconosciuto mondo digitale, ad "inventarsi" delle licenze d'uso che sottoponevano alla firma dei consorzi e/o delle biblioteche.

Nonostante i passi fatti in avanti in questi anni, vi sono alcune clausole delle licenze riguardanti la definizione di utenti autorizzati, degli usi consentiti, della fornitura del servizio di articoli tramite ILL e dei diritti di archivio, che richiedono ancora molta attenzione e negoziazione.

In questa relazione vengono esposti alcuni punti problematici.

### **Gli utenti autorizzati e le modalità di accesso**

Oggi l'accesso elettronico alle riviste accademico-scientifiche, in particolare nelle discipline strettamente scientifiche, costituisce la modalità primaria di acquisizione dell'informazione per scopi di ricerca, di studio, di aggiornamento; nel medesimo tempo, l'utente universitario chiede alla

biblioteca di poter accedere alle risorse informative elettroniche a pagamento, sottoscritte dall'ateneo, da qualsiasi punto della rete Internet e indipendentemente dal luogo fisico nel quale si trovi. Inoltre, l'apprendimento permanente sta diventando una condizione corrente nella società della conoscenza e pertanto spinge l'università a praticare politiche di socializzazione della conoscenza come, ad esempio, permettere al personale, una volta andato in pensione, di accedere a tutte le risorse informative messe a disposizione dall'ateneo, così come permettere agli studenti laureati, una volta che hanno lasciato l'università (definiti nel mondo anglosassone *alumni*) di poter accedere ai diversi servizi forniti dall'"alma mater" negli anni successivi [2].

Con riferimento alle modalità di accesso, l'accesso remoto (fuori dalla rete dell'ente: da casa, dall'estero, ecc.) in modalità sicura degli utenti autorizzati [3] è ammesso nelle licenze degli editori internazionali e un numero sempre crescente di editori partecipa alle federazioni nazionali per l'autenticazione e l'autorizzazione [4]. L'inclusione di altre categorie di utenti all'accesso, quali il personale in pensione oltre i 60 anni, se negoziata, viene accettata, mentre l'autorizzazione all'accesso dei laureati per un periodo limitato di tempo, ad esempio per i primi due anni dopo la laurea come richiesto dall'ateneo bolognese, risulta essere di difficile concessione [5].

Altro problema che è molto sentito da diversi consorzi di biblioteche è l'estensione dei "confini universitari", cioè i sempre più numerosi accordi e convenzioni che gli atenei stipulano con il territorio: parliamo, qui, dell'impatto che tali accordi hanno sull'accesso alle risorse informative elettroniche per queste categorie di enti non universitari (*spin off* degli stessi atenei, scuole di specializzazione, biblioteche pubbliche, piccoli centri di ricerca, società di servizi, ecc.). Le biblioteche sono interessate a negoziare con l'editore una quota di partecipazione per garantire l'accesso anche a questi enti, ma spesso trovano resistenza da parte degli editori a includere questi enti nel contratto.

Chiaramente, stiamo parlando di enti che per le loro ridotte dimensioni e natura non sottoscriverebbero mai un accordo con l'editore e pertanto non si tratta di sottrarre degli introiti all'editore ma, in effetti, di permettere un accesso all'informazione scientifica a chi ne ha bisogno, garantendo all'editore anche un certo guadagno.

Si tratta di uno dei tanti casi in cui la dinamicità e i bisogni della società della conoscenza si scontrano con i modelli di contratto rigidi e miopi degli editori. Il tutto in un contesto in cui la diffusione della Rete e di contenuti elettronici di qualità è sempre più massiccia.

Il medesimo problema si presenta spesso con i policlinici e con aziende ospedaliere con cui l'università ha una convenzione e che in base a tale convenzione vorrebbe estendere l'accesso ai medici che operano in queste strutture, concordando con l'editore una cifra forfettaria da far pagare all'ente interessato e, anche in questo caso, alcuni editori non sono molto collaborativi.

## **Usi consentiti**

Sicuramente, in questo ambito sono stati fatti passi avanti rispetto ai tradizionali *usi consentiti*, almeno nel caso delle licenze firmate con gli editori internazionali [6]. Oggi se ne sono aggiunti altri: la possibilità di presentare e rappresentare in pubblico in occasione di conferenze, seminari, laboratori, parti di materiale incluso nel contratto, la possibilità per le biblioteche di

utilizzare parti del materiale per le attività di istruzione all'utenza e di *marketing* dei servizi della biblioteca, l'autorizzazione ad inviare occasionalmente articoli ad utenti non autorizzati e/o a colleghi per finalità didattiche e di ricerca e per scopi non commerciali, la possibilità dell'uso del materiale nelle ricerche finanziate da imprese ma non per scopi commerciali.

La loro presenza nelle licenze è sicuramente il risultato di un impegno costante da parte dei consorzi di biblioteche - e dei bibliotecari in prima persona - per l'affermazione dei diritti dell'utente ed è anche espressione di una maggiore confidenza e fiducia da parte degli editori negli utenti e, direi anche, di buon senso da parte dell'editore, dal momento che l'utente, nella pratica, faceva già queste cose.

La maggior attenzione a categorie di utenti meno avvantaggiati, il peso del movimento

dell'accesso aperto, la crescente flessibilità dell'elettronico nel soddisfare le esigenze della didattica e della ricerca, i nuovi bisogni creati appunto dagli sviluppi della tecnologia dell'informazione e della comunicazione, hanno creato la necessità di consentire altri usi. Ci riferiamo ad attività quali : la trasformazione di parti del materiale a stampa o elettronico, in formato non a stampa come il Braille a scopo didattico, l'inserimento di parti del materiale cartaceo o elettronico nelle dispense per gli studenti (*course packs*), così come negli *e-reserves* e nelle tesi di dottorato; l'utilizzo di parti del materiale nella creazione di *learning/teaching objects* e l'autorizzazione al deposito nella piattaforma di *e-learning* purché accessibile in modalità protetta; il deposito in perpetuo negli archivi istituzionali della versione finale del manoscritto (quella sottoposta e approvata nel processo del *peer reviewing* e pertanto pronta per la pubblicazione) purché dotata del *link* al sito dell'editore e relativo DOI [7].

Con riferimento, in particolare, alla creazione del materiale didattico, l'esigenza da parte dell'ente di conservare questo materiale elettronicamente in modalità permanente, spesso si scontra con la richiesta dell'editore di distruggere il materiale a fine corso.

Insomma, come sempre c'è l'arduo compito di trovare un equilibrio tra le esigenze espresse dalle biblioteche per il diritto all'accesso, alla conservazione, alla preservazione per le generazioni future, da un lato, e i timori degli editori, dall'altro.

In questi anni, il CASPUR/CIBER ha sottoscritto licenze prevalentemente con editori internazionali: ad eccezione di Casalini Digital Division, non ha sottoscritto alcuna licenza consortile con editori italiani. Siamo a conoscenza del fatto che molti degli usi sopradescritti non sono ancora stati presi in considerazione da editori italiani nelle loro licenze d'uso.

## **Fornitura di articoli**

Questo punto è estremamente delicato, e rappresenta senza dubbio un ambito nel quale gli editori resistono maggiormente e nel quale non si è progredito.

La maggior parte dei contratti in essere con gli editori prevede per le biblioteche una clausola relativa al servizio di fornitura di articoli tra biblioteche (in inglese definito ILL), nella quale si afferma che tale servizio dovrà essere erogato a enti non a scopo di lucro e, in molti casi, solo all'interno del proprio Paese. La nota dolente è rappresentata dalle modalità di erogazione del servizio, che nella stragrande maggioranza dei casi prevede che l'articolo venga scaricato elettronicamente, stampato e inviato per posta normale o *fax* o, nel caso in cui si utilizzino sistemi di trasmissione elettronica sicura come Ariel o similari, si stampi sempre prima una copia, poi la si passi allo *scanner* e poi lo si invii tramite tali sistemi.

Nelle trattative negoziate, spesso dobbiamo insistere molto per includere NILDE come sistema di trasmissione elettronica sicura nei nostri contratti ed eliminare l'obbligo di fare una stampa dell'articolo e poi passarlo allo *scanner*, dal momento che il sw di NILDE gestisce la funzione di trasformare il *file* PDF dell'articolo scaricato dal sito dell'editore in un *file* PDF-immagine, del tutto simile a quello ottenuto dallo *scanner* senza dover ripetere manualmente una serie di operazioni. Non sempre riusciamo nel nostro intento [8].

La posizione degli editori internazionali è estremamente rigida: in effetti, chiedono che la fornitura degli articoli tra biblioteche continui ad essere erogata così come lo era prima della nascita della versione elettronica, che non si adegui e si avvantaggi delle nuove tecnologie, come chiederebbero le biblioteche allo scopo di risparmiare il proprio tempo e quello del lettore. Va segnalato lo scarso interesse da parte loro nello studio e nell'applicazione di tecnologie (marcature, ecc.) che permettano di proteggere i loro diritti e, nel medesimo tempo, consentire ai sottoscrittori di licenze di poter svolgere il servizio di fornitura di articoli in modo consono ai tempi.

## **I diritti d'archivio**

Uno dei punti più critici nelle licenze per i contratti relativi alle riviste elettroniche è rappresentato dalla garanzia di accesso a questi contenuti nel tempo.

Tale problema non si poneva quando le riviste erano solo di carta: allora era responsabilità della biblioteca acquirente conservarle e metterle a disposizione della propria utenza futura [9]. Non ci addentreremo nelle questioni relative alla conservazione digitale a medio e lungo termine, alle possibili soluzioni e al ruolo delle biblioteche in questo ambito, in quanto esula dalla nostra discussione; ci preme invece soffermarci sugli aspetti contrattuali relativamente alla garanzia di accesso alle riviste elettroniche negli anni successivi al contratto, sia nell'eventualità in cui l'ente sottoscrittore decida di non rinnovare il contratto stesso (*post-cancellation rights*) sia nel caso in cui l'editore perda i diritti su queste riviste perché cedute ad altro editore (*transferred titles*). Per la precisione, quest'ultimo punto risulta problematico non solo nel caso di non rinnovo di contratto ma anche entro il periodo di validità del contratto.

Nel corso di questi anni, abbiamo assistito alla continua fusione di editori e a un costante trasferimento di titoli da un editore all'altro. Quest'ultimo caso si verifica in particolare con le testate di proprietà di società professionali che si appoggiano ai grandi editori per una serie di servizi tra cui stampa, distribuzione, *marketing*, piattaforma elettronica e che spesso cambiano editore con notevole frequenza nella speranza di ottenere condizioni migliori.

In questo contesto, emergono tre problemi: l'uno, relativo a quale contenuto e a partire da quali annate si ha accesso nell'eventualità di non rinnovo del contratto; l'altro, relativo all'accesso ai titoli trasferiti o divenuti orfani; il terzo, relativo alle modalità di accesso e agli eventuali costi connessi.

Con riferimento al primo problema, si è notato in alcuni casi un peggioramento delle condizioni contrattuali nei modelli basati sul *big deal* (l'intero pacchetto dell'editore), perché può accadere che, nell'eventualità di non rinnovo del contratto, l'accesso elettronico sia limitato ai soli titoli in abbonamento cartaceo o elettronico acquisiti dall'istituzione e non all'intero pacchetto per il cui accesso si è comunque pagata una quota. Il problema riguarda anche a quali annate si abbia diritto: se a quelle relative agli anni del contratto, cioè gli ultimi 3 o 5 anni, oppure anche alle annate precedenti previste nel contratto scaduto [10].

Ad aggravare questa situazione, ci sono i titoli trasferiti ad altro editore o eventualmente divenuti orfani nel corso del contratto. Si sono verificati e tuttora si verificano casi in cui l'accesso a queste testate è negato agli utenti finali perché il vecchio editore non ne dispone più sulla sua piattaforma, non sono ancora passati a nuovo editore (riviste orfane) o, nel caso siano passate a nuovo editore, quest'ultimo ne permette l'accesso solo ai sottoscrittori di nuovi contratti. Il progetto Transfer ha per questa ragione definito un codice di buona prassi che tutti gli editori dovrebbero sottoscrivere, nel quale si definiscono dei principi che regolano il trasferimento e la successiva accessibilità di questi titoli agli enti che avevano sottoscritto dei contratti, garantendone l'accesso anche per il futuro [11].

Un punto ancora più delicato è la definizione delle modalità di accesso a questo contenuto e i relativi costi. Alcuni editori chiedono un pagamento (di tipo forfetario o basato un costo assegnato allo scarico di ciascun articolo) per l'uso della loro piattaforma in caso di non rinnovo, oppure forniscono il contenuto su un supporto per uso locale come CD-Rom o DVD (in tal caso sarà compito dell'istituzione farsi carico della loro fruibilità) o ne permettono l'accesso su una piattaforma di terze parti (nel nostro caso, in Italia tramite le piattaforme di *local loading* del CASPUR e del CILEA e, di recente, a livello internazionale tramite la piattaforma di PORTICO per coloro che sottoscrivono tale iniziativa).

I diritti di accesso degli utenti sono seriamente minacciati dalla mobilità delle testate dovute a trasferimento ad altro editore e/o alla loro esclusione della testata dal pacchetto *standard*, dietro richiesta da parte della società professionale all'editore a cui hanno affidato la distribuzione elettronica della riviste, e da alcune clausole davvero capestro per quanto attiene ai diritti di archivio.

## Conclusioni

In questi ultimi anni abbiamo assistito non solo ad un notevole - in alcuni casi eccessivo - investimento economico da parte degli editori per migliorare l'accesso e la ricerca sulle proprie piattaforme digitali, il cui utilizzo non è stato però premiato dagli utenti [12] e i cui costi sono invece ricaduti negli aumenti di prezzo delle riviste, ma anche da uno scarso interesse da parte degli editori per il web semantico, per il *text* e *data mining* [13], per le potenzialità future d'uso, di scambio degli oggetti digitali e, infine, a una minor attenzione alla qualità del processo editoriale. Pertanto, le riviste, in molti casi, dal punto di vista tecnologico sono rimaste incredibilmente indietro, sono la copia elettronica della versione in carta, poco utilizzano le potenzialità del web, mentre sono aumentate di numero e per numero di articoli pubblicati per anno, ma questi ultimi sono caratterizzati sempre più da refusi tipografici, persino da un inglese grammaticalmente piuttosto debole, per non parlare anche di un *peer reviewing* a dir poco superficiale.

Inoltre, i *knowledge base* dei diversi *sw* di *linking resolver*, a causa di una mancata standardizzazione nella fornitura dei metadati da parte degli editori, ne contengono diversi "sporchi" che di fatto impediscono un uso efficiente di questa tecnologia e causano frustrazione all'utente finale che non riesce a raggiungere l'articolo richiesto.

La maggior parte degli editori, in risposta al movimento dell'accesso aperto, oggi adotta modelli ibridi per la pubblicazione degli articoli.

Tali modelli implicano che se il costo dell'articolo è sostenuto dall'autore o dalla sua istituzione o da un suo *sponsor*, tale articolo sia disponibile ad accesso aperto e se il numero di articoli pubblicati secondo questo modello aumenta, il costo di abbonamento della rivista dovrebbe decrescere. Molti degli editori prevedono questo modello spesso definito sbrigativamente "author pays", ma questo modello non sta avendo alcun successo. Di fatto, spesso il costo assegnato all'articolo è tale da disincentivare il ricorso da parte degli autori ad esso; inoltre, in alcune discipline non ci sono enti di finanziamento della ricerca che potrebbero sostenere il costo. Pertanto, fino ad ora, con l'eccezione di qualche editore, nessuna diminuzione nei costi delle riviste si è verificata e, soprattutto, gli editori poco pubblicizzano questi modelli. Si tratta di uno specchietto per le allodole, tramite il quale si fa credere che gli editori non si oppongono all'accesso aperto se voluto e sostenuto dagli autori o peggio ancora dati i costi imposti, di una modalità per dimostrare che agli autori l'accesso aperto non interessa affatto?

Concludendo, per quanto attiene alle clausole della licenza d'uso e ai diritti di accesso e pertanto alle esigenze della comunicazione scientifica e della didattica, vi è ancora molta strada da fare.

In particolare, con riferimento alle estensioni d'uso ad altre categorie di utenti, ad altre istituzioni con le quali le università hanno convenzioni sul territorio, all'archiviazione permanente di materiale didattico su piattaforme di *e-learning*, alla farraginosità imposta alla fornitura dei documenti tramite ILL, ai diritti di archivio e, in generale, all'incertezza rappresentata dalla mobilità dei titoli, è importante che i consorzi riescano, grazie alla loro massa critica, ad eliminare queste limitazioni alla circolazione e alla diffusione dell'informazione scientifica.

Inoltre, il comportamento diverso tra gli editori su alcune clausole e la conseguente disomogeneità delle stesse, creano confusione e disorientamento sia negli utenti intermedi (bibliotecari) sia negli utenti finali. Ci auguriamo che in futuro ci sia un completo allineamento e soprattutto che i diritti acquisiti possano essere estesi anche ai contratti con altri editori sia nelle future trattative nazionali sia in quelle condotte da singoli consorzi o da singoli enti.

## Note

Tutto il testo è una parziale rielaborazione e aggiornamento di: Paola Gargiulo. *Diritti in gioco: comunicazione scientifica, copyright e licenze d'uso. Alcune riflessioni in margine alle trattative nazionali condotte da CARE.*, 2008  
In: *I diritti della biblioteca: accesso alla conoscenza, proprietà intellettuale e nuovi servizi*. Editrice Bibliografica, pp. 356-365 <[eprints.rclis.org/14780](http://eprints.rclis.org/14780)>.

1. Emanuela Giavarra, Marco Marandola *Negoziare in ambito digitale: come evitare le trappole giuridiche?* ECUP *European Copyright user platform, Paesi Bassi, 9 Novembre 1998,*
2. Tradizionalmente, le biblioteche cercano di negoziare in generale l'accesso a banche dati bibliografiche per gli *alumni*, ex studenti delle università, pagando una quota forfetaria. In alcuni casi, gli editori acconsentono e in altri no. Ben più difficile è riuscire ad ottenere qualcosa di simile per l'accesso al testo completo delle riviste. Dal punto di vista dell'editore, concedere tale accesso può essere economicamente penalizzante dal momento che l'*alumnus* potrebbe lavorare in un ente potenziale cliente dell'editore. Con riferimento al contesto italiano, l'università di Bologna prevede nel suo regolamento che tutti gli studenti abbiano diritto ad accedere alle risorse informative acquisite dall'università per i due anni successivi alla laurea.
3. In generale, nei contratti vengono definiti utenti autorizzati gli studenti (laureandi, dottorandi, borsisti) il personale docente (incluso il personale temporaneo o *visiting professors* per la durata del loro incarico) i ricercatori, i collaboratori, il personale tecnico e amministrativo, gli *independent contractors* che utilizzino PC della rete dell'ateneo, gli utenti esterni (*walk-in users*) che utilizzano i *computer* presenti nelle biblioteche. Per queste ultime due categorie, l'accesso è ammesso solo dalla rete dell'ateneo, e non viene ammesso l'accesso remoto tramite *proxy*.
4. Un numero sempre più crescente di Paesi si sta dotando di infrastrutture di autenticazione e autorizzazione federate, che consentano agli utenti delle istituzioni che fanno parte della federazione di utilizzare le medesime credenziali per accedere a tutte le risorse e i servizi cui hanno diritto, compresi periodici elettronici e banche dati a pagamento. Anche in Italia esiste la federazione IDEM, basata sul sw Shibboleth, promossa della rete GARR, a cui aderiscono università, enti di ricerca, i consorzi CASPUR e CILEA e servizi quali NILDE e fornitori di informazioni, editori. <[www.idem.garr.it](http://www.idem.garr.it)>
5. Nel caso ad esempio dei due contratti con gli editori commerciali più grandi (Elsevier Science e Springer Business Media), l'inclusione del personale in pensione come utenti autorizzati è stata riconosciuta da entrambi gli editori. Non è stato possibile ottenere l'inclusione degli *alumni* ad esempio nel contratto con l'editore Elsevier, mentre è stato recepito dall'editore Springer. Certamente, sconcerata questo modo diverso di porsi da parte degli editori.
6. Tali usi consentono di accedere, visualizzare, scaricare, stampare singoli articoli, singoli capitoli per uso personale, didattico e di ricerca, di creare materiale didattico per *course packs* o *e-reserves*, purché siano citati autori, fonte, ecc. e vengano distrutti a fine corso.
7. La clausola relativa al deposito negli archivi istituzionali della versione finale del manoscritto (*post-print*) è presente nei contratti sottoscritti da CARE con Elsevier e Springer. Non tutti gli editori consentono tale clausola nel loro contratto.
8. Nella lista di discussione Liblicence la clausola sull'ILL (*interlibrary loan* con riferimento alla fornitura di articoli tra biblioteche) è spesso oggetto di dibattito e puntualmente gli editori presenti sulla lista ribadiscono la loro posizione: imposizione della stampa dell'articolo come punto di partenza per l'erogazione del servizio di fornitura di articoli e rifiuto di qualsiasi modalità di erogazione di ILL non mediato: cioè non è ammesso che le biblioteche attivino dei servizi che prevedano che l'utente della biblioteca richieda in modo diretto l'articolo e lo riceva direttamente senza un'intermediazione umana (*unmediated service*) e nel medesimo tempo.
9. Oggi sarebbe economicamente insostenibile, per la maggior parte delle istituzioni, poter archiviare in casa elettronicamente e mettere a disposizione il *surplus* di contenuto, cioè tutte le riviste acquisite per via dei contratti basati sul *big deal*, per le generazioni future. Tuttavia, alcune soluzioni basate su tecnologie *peer to peer* come Clockss, permettono di conservare l'accesso elettronico ai propri abbonamenti con costi modesti se *l'editore riconosce Clockss come modalità di archiviazione*.
10. È prassi nei contratti sottoscritti con i grandi editori che nel periodo di durata del contratto l'accesso sulla piattaforma dell'editore sia garantito, per gli articoli dell'anno corrente, anche a tutte le annate anteriori a partire dal 1995 o 1996/97. Le annate precedenti a questi anni fanno parte degli archivi storici degli editori e sono oggetto di trattative separate. Può persino verificarsi che l'editore con cui si è firmata una licenza ancora valida, venga acquisito da un gruppo editoriale più grande e quest'ultimo informi i propri clienti che a partire dall'anno successivo le annate pregresse all'anno corrente saranno soggette al pagamento di una quota per l'uso della piattaforma, clausola che non era prevista nel contratto con l'editore precedente, mettendo nel panico l'istituzione che si domanda cosa debba fare, se debba pagare questa quota o non la debba pagare perché il contratto con l'editore precedente è ancora in vigore, ecc.
11. Il progetto Transfer, portato avanti dall'UKSG (United Kingdom Serials Group) ha definito un codice di buona pratica finalizzato a definire delle regole condivise per quanto attiene ai trasferimenti dei titoli tra gli editori. <[www.uksg.org/transfer](http://www.uksg.org/transfer)>.

## Allegato

Vengono qui riportati esempi di definizione relativamente agli usi consentiti, alle responsabilità dell'editore e alle responsabilità del licenziatario, ai diritti d'archivio che dovrebbero essere presenti nelle licenze d'uso sottoscritte con editori internazionali. Questo elenco non intende essere esaustivo di tutti gli aspetti relativi ad una licenza d'uso. Non vengono infatti trattati gli aspetti più prettamente legali (foro di competenza, ecc.). Gli esempi sono riportati in lingua inglese, dal momento che queste licenze sono usualmente sottoscritte in tale lingua.

### Definition of the two parties

**Definition of terms** [authorised users, commercial use, fee, Intellectual Property Rights, licensed material, offer, secure authentication, secure network, subscription period]

#### Authorised users

multisite

remote

#### Definition of authorised use and access

- access the licensed material by secure authentication in order to search, retrieve,
- display and view the licensed material
- electronically save parts of the licensed material
- print out copies of parts of the Licensed Material
- incorporate parts of the licensed material in printed and electronic course packs, resource lists and in any other material to be used in course of instruction in a physical as well as in a virtual environment hosted on a secure network. Each item shall bear acknowledgment of the source, listing title and copyright owner. [Course packs in non electronic format non-print perceptible form, such as Braille]
- publicly display, or publicly perform parts of the licensed material as part of a presentation at seminar, conference, or workshop or similar activities
- send parts of the licensed material to colleagues with whom authorized users are co-operating on research projects
- supply to an authorised user of another library [by post, fax or secure electronic transmission using Ariel or NILDE or its equivalent. Electronic file will be deleted after printing] a single copy of an electronic original
- save and deposit in perpetuity parts of the licensed material [post-print/ revised final manuscript version of the article after the peer-reviewing process] authored by academic staff on university networks including network open to the public. DOI and link to publisher's website will be provided.

#### Access method

- IP authentication
- Remote access through a secure proxy server
- Password [if needed]
- Secure Authentication through Federation
- Management Access [e.g IDEM]

### Publisher's responsibilities

- availability of service 24/7
- electronic copy must be available not later than the start of business hours on the day of publication of the printed version
- ensure adequate capacity and bandwidth to support usage
- notice of scheduled downtime
- compensation if unavailable for 7 days or more
- help desk [via e-mail, or fax or phone ] on use, functionality, content; response time within 24hrs of request
- best efforts to comply with Open Url Standard
- best efforts to comply with Code of Practice of Project Transfer
- make available COUNTER compliant usage statistics, possibly on a monthly basis,
- comply to data protection law
- provide electronic product documentation free of charge
- to provide an up- to -date list of titles and data ranges and url on a quarterly basis
- in case of withdrawal of material for which the publisher not longer retains copyright or for other reasonable grounds [third party proprietary rights or otherwise unlawful/ obscene, defamatory, the Publisher will give a written notice of the withdrawal. If the withdrawal material represents more than ten per cent [10%] of the licensed material, the Publisher shall make a pro-rata refund of the part of the Fee to the licensee, taking into account the amount of the material withdrawn and the remaining unexpired portion of the subscribed period
- in the event of that a substantial percentage of licensed material is available open access [see hybrid model journals] journals subscription should be revised downwards [in case of multi year contract]

### Licensee's responsibilities

- provide list of valid IP addresses to Publisher and update the list on a regular basis and frequency
- make all reasonable efforts to ensure that the authorised users are aware and undertake to abide by the terms of the agreement
- If passwords are issued to authorised users or other access information is provided to them make all possible efforts to ensure the authorized users do not divulge their passwords or other access information to third party
- use all reasonable efforts to monitor compliance with the terms of the license and notify the publisher on any unauthorized access or use and promptly investigate and take action to stop this activity and prevent any recurrence

### Archival rights

- Licensee may make one electronic copy of all licensed materials as well as one copy in print, from the electronic versions of the licensed materials to be maintained as backup for archival purposes. Use of CLOCKSS technology for back-up and archival purposes is permitted.

- after termination : access to and use of the licensed material which was published and paid for within the subscription period

- on publisher's platform possibly at no charge- [a fee, which fee?]
- supply of archival copies of the same licensed material in a electronic medium mutually agreed upon at no charge
- supply archival copies via FTP protocol at no charge
- local loading on a third party digital platform/archival facility

- Permission to re-format the licensed material contained in the archival copies provided by the Publisher in any way to ensure the future preservation and accessibility. Access and use of the archival copies shall be subject to the terms and conditions clauses defined in the license [see Definition of authorised use and access]

- If the ownership of a part or parts of the licensed material is sold by the publisher or otherwise transferred to another publisher, the Publisher will use all best efforts to retain a non-exclusive copy of the volumes and make them available free of charge through the publisher's website or supplying the material free of charge to the Licensee accordingly with the procedures described above

- If the publisher ceases to publish a part or parts of the licensed material, a digital archive will be maintained of this material and be available free of charge via a third party server or by supplying the material free of charge to the Licensee accordingly with the procedures described above.

- Inform the licensee from time to time on the dark archives the publisher uses to deposit of its content in the event of force majeure or if the publisher's ceases to exist

### Fonti

NESLI - Model Licence0809.doc <[www.nesli2.ac.uk/documents/ModelNESLi2Licence 2009.doc](http://www.nesli2.ac.uk/documents/ModelNESLi2Licence%202009.doc)>

- IREL - Model Licence 2009 <[www.irelibrary.ie/files/model\\_licence2009.pdf](http://www.irelibrary.ie/files/model_licence2009.pdf)>
- KNOWLEDGE EXCHANGE Licence Agreement 2009  
<[www.nationallizenzen.de/angebote/nlproduct.2009-05-15.5422600350/epdf](http://www.nationallizenzen.de/angebote/nlproduct.2009-05-15.5422600350/epdf)>



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 2.5 License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/).